



Osservazioni e proposte della Conferenza nazionale dei presidenti dei Conservatori italiani sul Documento “Chiamata alle Arti”

Nell'ottobre scorso il Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Stefania Giannini ha istituito con proprio decreto il Gruppo di lavoro del cosiddetto Cantiere AFAM, coordinato dal Capo di Gabinetto del Ministro dottor Alessandro Fusacchia. Fatte salve alcune riserve sulla sua composizione, soprattutto in riferimento alla individuazione di alcuni esperti esterni, la Conferenza nazionale dei Presidenti dei Conservatori italiani non ha mancato di esprimere il suo apprezzamento per la iniziativa del Ministro. E' infatti indubbio che il settore dell'Alta Formazione Artistica e Musicale del nostro Paese abbia urgente bisogno di interventi sotto vari profili e non si possono non condividere in linea generale gli obiettivi affidati al Cantiere. Tra questi i temi della Offerta formativa e della sua razionalizzazione “secondo precisi criteri e indicatori di accreditamento”, la rivisitazione della “governance” degli Istituti AFAM, l'avvio di percorsi formativi di III livello, il problema delle risorse e i criteri della loro distribuzione, un nuovo regolamento per il reclutamento del personale docente, l'internazionalizzazione e la valutazione del sistema.

Non viene considerata, tuttavia, tra gli obiettivi del Cantiere, l'indicazione specifica di una approfondita riflessione sulla legge di riforma del sistema AFAM n. 508/99, che per un verso rimane inapplicata in alcune sue parti importanti (mancando ancora dopo ben 15 anni alcuni indispensabili regolamenti applicativi), e dall'altro ha evidenziato nella sua articolazione normativa limiti e lacune di un certo rilievo, e avrebbe necessità di un significativo aggiornamento su diversi aspetti.

Forse la chiara esplicitazione di un tale obiettivo avrebbe meglio orientato i lavori del “Cantiere” ed il documento conclusivo che ne è scaturito.

1) “Chiamata alle Arti”: Osservazioni generali.

Il documento conclusivo del Cantiere, denominato “Chiamata alle Arti”, si propone l'obiettivo di delineare un nuovo disegno del Sistema AFAM per i prossimi quindici anni (pag. 4). Un proposito sicuramente ambizioso e piuttosto arduo. Il testo si presenta assai ampio ed articolato, ed i temi elencati e trattati per capitoli, sia pure in un ordine non sempre convincente, (l'Internazionalizzazione posta come primo punto appare discutibile), rappresentano i nodi principali che sarebbe indispensabile ed urgente affrontare.

Non si può non essere d'accordo quando negli obiettivi si indicano tra gli altri l'autonomia degli Istituti, l'incremento delle risorse disponibili, la valutazione della qualità della Formazione, la riforma del reclutamento dei docenti, la semplificazione della “Governance”, il rafforzamento della internazionalizzazione e così via. Allo stesso modo non si può non convenire quando nella parte finale del documento si pone il problema di costruire una più forte domanda di Musica, e più in generale di Cultura, nel nostro Paese.

Tuttavia il documento sembra limitarsi ad una lunga evocazione di esigenze ed auspici, sicuramente condivisibili, ma il livello della proposta risulta alla fine piuttosto generico e privo della concretezza e della precisione che sarebbero necessarie. Le buone intenzioni, su cui peraltro non si può non convenire, non sono né una soluzione né un progetto su cui discutere e confrontarsi, né tanto meno costituiscono l'assunzione di un qualche impegno ad operare secondo una scala di priorità.

Fatta questa premessa la Conferenza dei Presidenti dei Conservatori italiani ribadisce ancora una



CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI CONSERVATORI DI MUSICA

volta la massima disponibilità a concorrere alla discussione in atto con le proprie proposte, nell'auspicio che finalmente si dia avvio a un vero confronto di merito sulle singole questioni. Confronto che purtroppo sinora è mancato nonostante le ripetute sollecitazioni al Ministro e agli alti dirigenti del Comparto. La Conferenza ribadisce che i Presidenti non sono stakeholders, cioè portatori di interessi particolari, né tanto meno una controparte, ma normativamente sono i "fiduciari" del Ministro che li nomina, e come tali dovrebbero essere considerati.

2) Alcuni aspetti di maggior rilievo.

a)-Il Problema delle risorse.

"Non investiamo sufficienti **risorse** nella formazione, e stiamo mettendo seriamente repentaglio non solo il rilancio, ma la sopravvivenza stessa, di istituzioni storiche prestigiose" (Chiamata alle Arti, pag. 1). Si tratta di una affermazione che ci trova assolutamente concordi. Tra le "istituzioni storiche prestigiose" la cui sopravvivenza è in pericolo ci sono infatti i nostri Conservatori e le nostre Accademie".

Il Fondo di funzionamento attribuito dal Ministero ai nostri Istituti nel corso di questi anni ha conosciuto in varie riprese una vistosa diminuzione (circa il 50%!), e la legge di Stabilità 2015 ha previsto un ulteriore taglio di un milione di euro di un finanziamento drammaticamente inadeguato. Questo anche in conseguenza di una recente sentenza della Cassazione relativa al contenzioso tra un Conservatorio e la Amministrazione provinciale di riferimento, i cui effetti si preannunciano devastanti per gli Istituti AFAM. La Cassazione infatti, ha respinto la richiesta di un Conservatorio alla Provincia di appartenenza del pagamento delle spese anticipate per il funzionamento amministrativo, la manutenzione e le utenze, con la motivazione che con la legge di riforma 508/99, gli Istituti AFAM vengono allineati alla Università, e che per il loro funzionamento "viene previsto un trasferimento di fondi dal Ministero della Università". In ragione di ciò "è indubbio che i Conservatori devono farsi carico della manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici in cui è fissata la loro sede, nell'ambito delle risorse trasferite dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca". Quello stesso Ministero che non solo non incrementa il misero fondo di funzionamento, ma addirittura lo riduce!

Una nota particolarmente dolente riguarda i fondi riservati al Sistema AFAM per gli investimenti, sia per gli interventi sulla sicurezza, sulla manutenzione straordinaria e sulla riqualificazione delle sedi degli Istituti, (tra l'altro collocati per lo più in edifici storici da tutelare), sia per il rinnovo ed il potenziamento della strumentazione didattica. A fronte di un bisogno di qualche decina di milioni di euro, nel 2015 le disponibilità per le necessità di circa 80 Istituti sono di 4 milioni!

Il settore avrebbe invece bisogno di un programma straordinario di investimenti in analogia a quanto opportunamente disposto dal Governo Renzi per il settore della Istruzione.

I Presidenti chiedono con forza un sostanziale cambiamento di rotta, peraltro in linea con quanto auspicato nello stesso Documento del Cantiere, il quale giustamente rileva che "in questi anni abbiamo assistito ad un paradosso ricorrente: da un lato la retorica sul valore delle formazione artistico-musicale, dall'altra la pragmatica dei tagli dei finanziamenti ad essa destinati".

Quanto ai criteri di distribuzione dei fondi ministeriali, lo stesso documento ipotizza di "affiancare al finanziamento per il funzionamento regolare, risorse assegnate in maniera *premiata* in base alla didattica, alla produzione artistica e alla ricerca". Purtroppo un primo significativo stanziamento contenuto a questo fine nella prima versione della legge di Stabilità, è stato poi cancellato in sede di approvazione parlamentare.



CONFERENZA DEI
PRESIDENTI DEI
CONSERVATORI DI
MUSICA

Rimane quindi irrisolto il problema della produzione musicale dei Conservatori, così come quello dei progetti di ricerca attivati, che pur previsti dalla legge di riforma tra i compiti degli istituti AFAM, non hanno mai potuto avvalersi di finanziamenti ministeriali dedicati.

La Conferenza, soprattutto in riferimento alla copiosa e qualificata produzione musicale attivata dai nostri Istituti, suggerisce l'apertura di **un tavolo Ministero-Conservatori-Regioni**. Sarebbe una occasione preziosa per definire e formalizzare un piano di collaborazione al fine di incrementare, avvalendosi di risorse regionali, la diffusione della fruizione musicale nei singoli territori, magari collegata alla valorizzazione di giovani talenti ed alla creazione di un nuovo pubblico della musica.

b)- Autonomia e Governance degli Istituti AFAM.

Il tema della “**governance**” dei nostri Istituti nel documento del Cantiere viene associato a quello della loro “**autonomia**” “avendo l'Università come sistema di riferimento”. Come Presidenti siamo naturalmente d'accordo. Il Sistema AFAM soffre di troppe rigidità. Gli organici dei Conservatori sono fermi al 1999, il sistema di reclutamento dei docenti od i criteri dei trasferimenti sono sostanzialmente quelli della Scuola secondaria, ed agli Istituti è di fatto preclusa ogni facoltà di scelta. In questo contesto rinnovare l'offerta formativa inserendo nuovi profili professionali, trasformando le cattedre in organico a favore di nuove figure di docenza, o prevedere cattedre a scavalco tra più Conservatori in carenza di allievi, appare laborioso e problematico, quando non impossibile. Si è costretti spesso a ricorrere ad incarichi esterni, che gravano poi sui bilanci degli Istituti.

Non è peraltro ammissibile che a distanza di parecchi anni, e nonostante gli impegni più volte ribaditi, non si sia ancora riformato il sistema di reclutamento dei docenti che dia ai singoli Istituti una reale possibilità di scelta sulla scorta di precisi e comprovati titoli culturali, professionali ed artistici! Se questa elementare facoltà non viene finalmente riconosciuta, appare assolutamente inutile discutere di “Autonomia”, la quale passa anche attraverso l'introduzione di nuovi e più aggiornati criteri di finanziamento per il funzionamento degli Istituti.

L'ipotesi prima ricordata di affiancare una forma “premiabile” al sistema in atto potrebbe infatti garantire i budgets necessari per progetti formativi innovativi, che potrebbero riguardare anche la attivazione di corsi dedicati alle nuove professioni della musica.

Purtroppo nella nostra situazione, in cui mancano le dotazioni minime al funzionamento degli Istituti per i tagli che si sono sommati negli anni, e sorprendentemente ribaditi anche nell'ultima legge di Stabilità, tale prospettiva appare del tutto velleitaria.

C'è una evidente contraddizione tra i propositi ambiziosi di riforma dell'AFAM proclamati dal “Cantiere”, e i comportamenti del Ministero e del Governo, che nei fatti li smentiscono.

E' lecito chiedersi a questo punto se le indicazioni, ancorché piuttosto generiche, del Documento conclusivo potranno in futuro avere un qualche peso sulle scelte relative al sistema AFAM di Ministero, Governo e Parlamento. Alla “chiamata alle arti” dovrebbero rispondere in primis questi soggetti istituzionali.

“Maggior autonomia significa anzitutto ripensare **la governance** delle Istituzioni AFAM”, afferma il documento del “Cantiere”. Quindi “serve rivedere i meccanismi di selezione di chi guida”, e “ripensare in chiave più *manageriale* la gestione delle singole Istituzioni”. Occorre altresì “riconsiderare la composizione di alcuni organi, che “appaiono sovradimensionati”, e possono produrre anche “sovrapposizioni tra organi diversi”.

Propositi del tutto condivisibili pur nella loro genericità.

Quello che preoccupa è che si sia scelto da parte di Ministro e Governo uno strumento come la



CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI CONSERVATORI DI MUSICA

legge di Stabilità, che ha ben altre finalità, per avviare la riforma della “*governance*” di Conservatori ed Accademie, attraverso la scelta di trasformare in “onorifico” ed a titolo gratuito il ruolo del Presidente dei nostri Istituti. Che poi il termine “onorifico” sia stato cassato in sede di approvazione parlamentare, -peraltro eliminando l'assurdo giuridico di definire tale una figura che svolge la funzione di rappresentante legale, di datore di lavoro e responsabile della sicurezza,- poco cambia. La gratuità del ruolo di Presidente sancita dalla legge conferma di fatto la volontà politico-istituzionale di depotenziarne la figura, per cui si potrebbe presumere di voler procedere in seguito alla sua soppressione. Non è infatti credibile che, data la esiguità delle cifre in gioco, l'intento della decisione sia stato di operare un risparmio di risorse pubbliche.

La Conferenza nazionale non contesta la volontà di ridefinire o addirittura cancellare la figura del Presidente di Conservatori ed Accademie, che appartiene alle legittime prerogative di Ministro, Governo e Parlamento, ma il modo improprio di affrontare la questione.

C'è comunque una sottovalutazione del ruolo che i Presidenti hanno esercitato in questi anni, tra cui quello di raccordo con le espressioni istituzionali e private dei singoli territori, con ricadute positive anche in termini di risorse a beneficio dei propri Istituti, e non di rado di equilibrio tra gli organi e le componenti interne.

La modifica dello status del Presidente AFAM nasce probabilmente da una convinzione piuttosto diffusa tra gli attuali vertici ministeriali, secondo la quale le tensioni e conflitti che caratterizzerebbero la vita interna di Conservatori ed Accademie sarebbero determinati in larga misura dai difficili rapporti tra Direttori e Presidenti. Analisi quanto mai affrettata oltre che lontana dalla realtà dei fatti. Non sono questi i maggiori inconvenienti determinati dal DPR 132, sulla cui revisione la Conferenza ha presentato da mesi delle proposte correttive; quanto invece la durata triennale dei vari organismi insieme ad alcune procedure di elezione, quelle del Direttore e del Consiglio Accademico in particolare. Nel caso dei Direttori, ad esempio, le frequenti tornate elettorali indotte dalla normativa espongono molti Istituti a lunghi periodi di instabilità, e non infrequentemente a conflitti interni che minano la serenità e l'efficienza della gestione. Peraltro la limitata durata degli incarichi spesso non permette di portare a termine i progetti avviati, o addirittura ne viene compromesso l'esito.

La Conferenza si augura quindi che una problematica così complessa come **la *governance*** di Conservatori ed Accademie possa essere affrontata in modo organico, e non attraverso correzioni parziali, privilegiando un metodo dialogico e collaborativo. I Presidenti non faranno mancare il proprio contributo e le proprie proposte.

c)- La legge 508 ed il problema del percorso e dell'offerta formativa.

Il tema della legge di riforma dell'AFAM n. 508/99 assume una centralità decisiva in ogni progetto che si proponga un ridisegno del sistema. Il paradosso è che dopo 15 anni dalla sua approvazione la legge manca ancora di regolamenti applicativi importanti, come quelli che riguardano la Programmazione ed il Reclutamento, e nel contempo è emersa la necessità di una sua revisione ed aggiornamento in parti non secondarie. Sarebbe stato utile che il Documento del Cantiere avesse affrontato in maniera più diretta e con maggiore chiarezza i nodi non risolti generati dalla Riforma.

Tra questi il dibattuto problema dei cosiddetti Corsi pre-accademici o “di base” come li definisce la legge, quale prima fase di un percorso formativo della professione musicale la cui struttura ed articolazione la riforma non delinea con la necessaria chiarezza. L'obiettivo dominante della legge 508 è, come è noto, quello di trasformare Conservatori ed Accademie in Istituti di Alta Formazione, abilitati a rilasciare titoli accademici di primo e secondo livello, alla pari delle Università. In tale



CONFERENZA DEI
PRESIDENTI DEI
CONSERVATORI DI
MUSICA

contesto normativo la Formazione pre-accademica assume nella Riforma un ruolo del tutto marginale ed incerto, tanto che un recente parere dell'Avvocatura dello Stato negherebbe ai Conservatori la facoltà giuridica di poterli attivare. Parere che peraltro fa il paio con la sentenza della Cassazione precedentemente citata quale frutto avvelenato della legge di Riforma.

Il paradosso è che, come rileva il Documento del Cantiere, “circa la metà degli studenti iscritti ai Conservatori... appartengono alla cosiddetta fascia pre-accademica, di fatto l'età migliore per formare giovani artisti”. (“Chiamata alle Arti”, pag. 15)

Si tratta di una situazione piuttosto confusa, per cui sarebbe quanto mai necessario procedere una volta per tutte ad una chiara definizione del percorso della Formazione musicale del nostro Paese nelle sue varie fasi. Tra queste va compresa e legittimata, come facoltà, anche la cosiddetta formazione pre-accademica in capo ai Conservatori, peraltro storicamente esercitata da decenni. Resta infatti irrealistica ed impraticabile nei fatti trasferire tale formazione alle scuole medie ad indirizzo musicale e ai licei musicali, così limitati nel numero e mal distribuiti nel territorio nazionale, e nel contempo, a differenza dei Conservatori, rigidamente strutturati negli accessi.

Nè appare giusto ed accettabile che lo Stato decida di delegare questa fase della Formazione musicale alle Scuole di Musica private, (la cui libera attività non è comunque in discussione), gravando le famiglie degli allievi di costi non indifferenti relativi alle rette di iscrizione e di frequenza.

Il percorso didattico-formativo di chi intende intraprendere la professione di musicista va quindi riprecisato, salvaguardandone la unitarietà e la organicità. La legge 508 andrebbe sotto questo profilo rivista.

Quanto alla fascia accademica, gli unici corsi che hanno un profilo ordinamentale sono quelli del diploma triennale di primo livello, mentre il biennio di secondo livello hanno ancora un carattere sperimentale. Il terzo livello infine, quello dei dottorati di ricerca, non è sostanzialmente partito. Il mondo dei Conservatori italiani si caratterizza, quindi, sul piano dell'offerta formativa come un sistema incompiuto ed il processo è ancora lontano dalla conclusione. Processo peraltro ancor più rallentato dall'assenza di un organismo dell'importanza del CNAM, i cui pareri sono preliminari ad ogni determinazione che riguardi tra gli altri i regolamenti didattici, il reclutamento dei docenti e la programmazione dell'offerta formativa.

Ci si deve tuttavia porre la domanda se sia opportuno e condivisibile prevedere per ogni Istituto l'obiettivo di attivare nel tempo tutti gli steps del percorso formativo prima delineato, o se invece non valga la pena prevedere per ogni Istituto la possibilità di caratterizzarsi con una propria offerta di formazione, che non necessariamente coincide con quella degli altri Conservatori. In questo contesto si potrebbe ipotizzare una specie di **federazione** degli Istituti musicali, pareggiati compresi, di un territorio regionale, (o nel caso, interregionale), nella quale sia definita e concordata tra gli istituti interessati una “divisione del lavoro” e dei compiti di formazione che eviti doppioni e sprechi da una parte, e che dall'altra garantisca al meglio la qualità dell'offerta. A questo fine si potrebbe ipotizzare la creazione di **Conferenze regionali, od interregionali**, dei Conservatori quale strumento permanente di concertazione tra gli istituti interessati.

In attesa di porre mano al progetto assai complesso dei cosiddetti Politecnici delle Arti, la “federazione” tra Conservatori potrebbe costituire una opportuna fase intermedia di riorganizzazione del Sistema italiano dell'Alta Formazione Musicale.

Il Presidente della Conferenza nazionale dei Conservatori
Prof. Sergio Cordibella

Roma, 20 gennaio 2015